



Emissione di un francobollo ordinario appartenente alla serie tematica "le Eccellenze italiane dello spettacolo" dedicato a Vittorio De Sica, nel 120° anniversario della nascita





Poste Italiane comunica che il Ministero dello Sviluppo Economico ha emesso, il giorno 27 agosto 2021, un francobollo ordinario appartenente alla serie tematica "le Eccellenze italiane dello spettacolo" dedicato a Vittorio De Sica, nel 120° anniversario della nascita, tariffa B.

Il francobollo è stampato dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in rotocalcografia, su carta bianca, patinata neutra, autoadesiva, non fluorescente; grammatura: 90 g/mq;

supporto: carta bianca, Kraft monosiliconata da 80 g/mq;

adesivo: tipo acrilico ad acqua, distribuito in quantità di 20 g/mq (secco);

formato carta: 30 x 40 mm;

formato stampa: 26 x 40 mm;

formato tracciatura: 37 x 46 mm;

dentellatura: 11 effettuata con fustellatura;

colori: sei;

tiratura: duecentomila esemplari;

foglio: quarantacinque francobolli.

La vignetta raffigura, entro una pellicola cinematografica che caratterizza la serie, il ritratto di Vittorio De Sica, delimitato, in alto, dalla sua firma autografa.

Completano il francobollo le leggende "VITTORIO DE SICA", "1901 – 1974", la scritta "ITALIA" e l'indicazione tariffaria "B".

Bozzetto: a cura del Centro Filatelico della Direzione Operativa dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.

Nota: foto raffigurante Vittorio De Sica © Reporters Associati & Archivi s.r.l. – Roma.

Roma, 27 agosto 2021.

Corporate Affairs - Filatelia

Fabio Gregori



Vittorio De Sica, indimenticato ed indiscusso protagonista della storia del nostro spettacolo, con la sua eleganza raffinata e mai artefatta e la sua garbata pacatezza borghese, seppe toccare con maestria tutti i registri dell'arte scenica, dalla leggerezza del comico alla spietatezza del tragico sia come attore che come regista. Nei suoi film neorealisti narrò un pezzo drammatico della nostra storia senza intellettualismi ma con la semplice signorilità e l'inconfondibile stile di chi sa e vuol parlare a tutti, schierandosi sempre dalla parte dei deboli e della verità.

Nato a Sora il 7 luglio 1901, trascorse la sua infanzia a Napoli, città amatissima dal regista che omaggiò magistralmente nel film in sei episodi *L'oro di Napoli* (1954), dove la famiglia si era trasferita per via del lavoro del padre, agente assicurativo. Sono anni di ristrettezze economiche ma anche anni cruciali per la sua formazione umana ed artistica. Dopo un periodo a Firenze, il padre ottenne un posto alla Banca d'Italia e la famiglia si stabilì a Roma, in via Principe Amedeo. In un primo momento il giovane De Sica, apparso già giovanissimo nel film muto in costume *Il processo Clemenceau* (1918), sembrò voler seguire le orme del padre, ma dopo essersi diplomato in ragioneria, intraprese la carriera di attore entrando, nel 1923, nella prestigiosa compagnia teatrale di Tatiana Pavlova, dove lavorò come generico nel *Sogno d'amore* e subito dopo come secondo attore brillante nella *Signora delle Camelie*. Nel 1927 entrò nella compagnia Almirante – Rissone – Tofano e nel 1930 divenne primo attore.

Dopo alcune prime apparizioni cinematografiche poco significative, raggiunse il successo con la commedia sentimentale *Gli uomini che mascalzoni...* (1932) di Mario Camerini, che lo diresse anche in *Darò un milione* (1935), *Ma non è una cosa seria* (1936), *Il signor Max* (1937) e *Grandi magazzini* (1939). Sono le prime di una lunga serie di interpretazioni, quasi un centinaio in tutta la sua attività, nelle quali De Sica si esprime soprattutto nelle note leggere della commedia, in personaggi amati dal pubblico come il celebre Maresciallo Carotenuto nella fortunata serie di film *Pane, amore e...*, dimostrando però tutto il suo istrionico talento nei, meno frequenti, ruoli drammatici, come ne *Il Generale Della Rovere* nel 1959, diretto da Roberto Rossellini.

Come regista esordì nel 1940 con *Rose scarlatte*, una commedia ancora influenzata dal cinema dei telefoni bianchi dell'epoca, come anche la seguente *Maddalena zero in condotta* (1941), ma da *Teresa Venerdì* (1941), con Anna Magnani, il regista sembrò iniziare a prenderne progressivamente le distanze, fino a mostrare nel film *I bambini ci guardano* (1944), che segnò l'inizio del lungo e fruttuoso sodalizio con l'autore Cesare Zavattini, i primi cenni della futura adesione al Neorealismo.



Il primo frutto di questa scelta artistica fu il celebre film *Sciuscià*, che gli valse il primo Premio Oscar. Il secondo gli fu conferito per *Ladri di biciclette* (1948), altro grande capolavoro della stagione neorealista, al quale seguirono *Miracolo a Milano* (1951), che gli valse la Palma d'Oro a Cannes e *Umberto D* (1952), acclamato dalla critica come il punto massimo dell'arte di De Sica, incentrata sempre sul bisogno di narrare la realtà dell'essere umano.

Dopo *La Ciociara* (1960) con Sophia Loren, che per la sua interpretazione vinse l'Oscar come migliore attrice protagonista, nella seguente stagione diresse l'iconica coppia Mastroianni – Loren in commedie come il celebre *Matrimonio all'italiana* (1964) ed il film in tre episodi *Ieri, oggi e domani* (1963), che gli valse l'assegnazione del terzo Premio Oscar.

Il Premio Oscar gli fu, poi, di nuovo conferito per *Il giardino dei Finzi Contini* (1970), a segnare definitivamente il ruolo cardine della sua figura nel panorama cinematografico internazionale. Quelle che per lui erano "piccole voci", come definì i suoi film in una intervista del 1972 sul set di *Lo chiameremo Andrea*, sono indiscutibilmente riconosciute come proprie pietre miliari della storia del Cinema.